

humanitas

Vol. LX

IMPrensa DA UNIVERSIDADE DE COIMBRA
COIMBRA UNIVERSITY PRESS



HUMANITAS

Vol. LX



O estudo de Deacy encerra com um interessante e importante capítulo acerca da “sobrevivência da deusa” em períodos posteriores, da Antiguidade Tardia/Cristã ao Renascimento e Iluminismo, estudando as suas principais metamorfoses ao nível do símbolo, da alegoria, nas artes plásticas e na literatura, até ao seu uso e abuso por parte dos *Gender Studies*.

O livro contém uma útil bibliografia comentada, seguida por uma bibliografia geral e um índice remissivo. Tendo em conta que se trata de uma introdução a um tema já suficientemente classificado como complexo, este estudo cumpre com eficácia o seu objectivo. É essa também a razão pela qual consideramos que seria desejável a sua tradução para português, como aliás a de todos os volumes desta colecção.

Resta-nos salientar que S. Deacy é uma especialista no estudo de Atena, como mostram outras publicações da sua autoria: e.g. *Athena in the Classical World* (2001) e *A Traitor to Her Sex? Athena the Trickster* (no prelo).

NUNO S. RODRIGUES

FERRARI, Franco (ed.), *Socrate tra personaggio e mito*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 2007, 256 pp. ISBN: 978-88-17-01689-6

Da sempre Socrate viene considerato il simbolo della filosofia occidentale, il punto di riferimento di ogni tradizione di pensiero. La straordinaria varietà delle immagini che di questo filosofo si sono susseguite nel corso dei secoli si deve però non soltanto al suo straordinario carisma, ma alla singolare circostanza che egli non lasciò nulla di scritto, preferendo affidare alla parola viva tutto il suo magistero. Se innumerevoli furono le scuole di pensiero che si ispirarono a Socrate nel tentativo di farne rivivere l'insegnamento per le generazioni future, altrettanto numerosi furono coloro che lo avversarono più o meno apertamente, fino a determinarne la condanna a morte nel 399. Alla luce di una simile difformità di giudizio non deve quindi sorprendere che i ritratti che di questo filosofo furono tratteggiati nell'antichità siano diversissimi.

A queste diverse immagini è dedicata un'antologia di recente uscita, a cura di Franco Ferrari. Essa ci presenta il filosofo greco in tutte le sue sfaccettature: da un lato abbiamo il Socrate ciarlatano e imbroglione di Aristofane, dall'altro il Socrate modello di perfezione morale vagheggiato dai suoi discepoli diretti, primi fra tutti Platone e Senofonte (ai quali si rifà il Socrate di Aristotele, derivato quasi per intero dalla testimonianza platonica). Abbiamo poi, come scrive Ferrari in un approfondito saggio introduttivo (*Socrate e la filosofia*: pp. 11-68), “un Socrate scettico, come quello propagandato dall'Accademia ellenistica di Arcesilao e Carneade; un Socrate pitagorico e tendenzialmente dogmatizzante (e interessato alla demono-

logia), come quello che circolava tra gli autori medioplatonici quali Plutarco, Massimo di Tiro, Apuleio e Numenio; un Socrate cinicheggiante, particolarmente diffuso tra i filosofi ellenistici e postellenistici che propugnavano l'ideale dell'autarchia; un Socrate stoico, preso a modello del saggio imperturbabile e disposto a morire per i suoi ideali filosofici; un Socrate cristiano, come quello di Giustino, e addirittura un Socrate neoplatonico; per non parlare, poi, dei differenti Socrati emersi direttamente dal suo insegnamento: quello edonista di Aristippo, quello autarchico e ascetico di Antistene e Diogene, quello razionalista e monista di Euclide di Megara” (pp. 12-13).

Queste testimonianze si lasciano difficilmente conciliare², e pongono al tempo stesso la questione del “Socrate storico”: è davvero esistito un personaggio di nome Socrate, oppure tutto quel che di lui ci viene raccontato è semplice finzione³? Ha senso porre la questione del “Socrate storico” in questi termini, o non conviene piuttosto rinunciare a ogni sforzo di sintesi, limitandosi a indagare

² Un tentativo di superare le difficoltà legate alle incongruenze tra i molteplici ‘Socrate’ della tradizione è stato recentemente avanzato da Livio Rossetti, per il quale “è molto più produttivo attingere a ciò che svariati autori ci riferiscono a proposito del comportamento di Socrate, delle attitudini e dei valori che ne derivano, piuttosto che cercare di ascrivergli l’adesione intellettuale a determinate teorie o argomentazioni”. Possiamo “riferirci ad un tipico modo di comportarsi, possiamo basarci su un’identità culturale ben definita, e quindi su un’immagine standard di Socrate, supportata da gran parte dei Socratici senza eccezioni o discrepanze significative” (L. Rossetti, *A Context for Plato’s Dialogues*, in A. Bosch-Veciana & J. Montserrat-Molas (eds.), *Philosophy and Dialogue. Studies on Plato’s Dialogues (I)*, Barcelona, Barcelonosa d’Edicions, 2007, 15-31: 19). Esisterebbe dunque, al di là delle molteplici dottrine attribuite a Socrate, un Socrate universalmente riconosciuto dai suoi discepoli, “un Socrate che ‘fa qualcosa con le parole’ (anziché insegnare o affermare dottrine), un personaggio che a seconda dei momenti partecipa alla discussione nella veste di un intellettuale che ricorre, ora più ora meno, alla provocazione; un uomo che ama interrogare il prossimo e che è abile nel fornire contro-esempi e analogie disturbanti, rendendo così i suoi interlocutori meno superficiali e più riflessivi; un uomo che, nonostante una certa aggressività, tratta sempre i suoi interlocutori con un’inconfondibile benevolenza” (ibid., 18).

³ Cf. il volume che per molti aspetti ha segnato una svolta negli studi socratici: O. Gigon, *Sokrates. Sein Bild in Dichtung und Geschichte*, Bern, Francke, 1947. Per Gigon il Socrate che le fonti ci hanno tramandato non è altro che “Gegenstand einer philosophischen Dichtung”, e la letteratura socratica nel suo complesso è “nicht geschichtliche Biographie, sondern Dichtung” (pp. 16 e 14). Pertanto, le molteplici immagini tramandate di Socrate sarebbero altrettanti aspetti di una finzione letteraria volta a tratteggiare il modello ideale del saggio. Sulle orme di Gigon si muove M. Montuori, *Socrate. Fisiologia di un mito*, Firenze, Sansoni, 1974 (poi Milano, Vita e Pensiero, 1998), per il quale l’unico elemento storicamente attendibile a proposito di Socrate sarebbe l’atto di accusa formulato contro di lui nel 399 (trascritto da Favorino e riportato da Diogene Laerzio II 50): “l’atto giudiziario di accusa resta, per le sue implicazioni biografiche e intellettuali, il documento storico più sicuro e più importante per una possibile interpretazione della personalità umana e filosofica di Socrate, perché, se è vero che solo questo sappiamo: che un Socrate è esistito in Atene e questo stesso Socrate è stato accusato e condannato, le ragioni della sua condanna dovranno pur dirci qualcosa del suo modo di essere e di pensare” (M. Montuori, *Il problema Socrate. Antologia di testi scelti, tradotti e commentati*, Napoli, Il Tripode, 1994, 25).

i singoli “Socrate” che emergono dai vari testimoni⁴? Il volume raccoglie alcune tra le più significative testimonianze socratiche, nel tentativo di fornire una documentazione utile a chiarire questi interrogativi. In proposito Ferrari scrive che “se la grandezza di un pensatore viene anche misurata dalla ricchezza e dalla complessità delle interpretazioni cui ha dato origine, Socrate è stato un pensatore straordinario. Per questa ragione non vale la pena pretendere di ricostruire l’immagine (forse inattuabile) del Socrate storico; è invece preferibile accettare la complessità e l’irriducibilità degli effetti della sua attività, comportandosi come invitava a fare Nietzsche nell’aforisma 12 della *Genealogia della morale* a proposito della verità: intorno ad essa, come intorno a Socrate, esiste solo un vedere prospettico, che invita a lasciar parlare quanti più occhi differenti è possibile, senza pretendere di attingere un’entità irraggiungibile” (pp. 17-18).

Questa straordinaria complessità permette di tracciare parallelismi con movimenti di pensiero apparentemente assai diversi dal Socrate comunemente accreditato. In un paragrafo di grande interesse (*Lo spazio “politico”: critica e meta-critica socratica*: pp. 22-29), Ferrari si sofferma sul contesto a partire dal quale Socrate mette in discussione le nozioni tradizionali della sfera politica ateniese: “Il consolidarsi nel corso del V secolo della democrazia assembleare contribuì in maniera decisiva allo sviluppo di una riflessione critica intorno ad alcune nozioni connesse alla pratica politica. In tale contesto si produsse una radicale messa in discussione di concetti quali virtù (*arete*), giustizia (*dikaiosyne*), potere (*arche*), persuasione (*peitho*), discorso (*logos*), utilità (*opheleia*), felicità (*eudaimonia*), legge (*nomos*), natura (*physis*), che finirono, sotto l’analisi spregiudicata dei sofisti, per smarrire il loro carattere in qualche misura irriflesso (frutto appunto di un’accezione acritica), per trasformarsi in una sorta di campo di battaglia in cui si scontravano le opzioni più diverse” (p. 22).

La più proficua, ma forse anche più controversa delle testimonianze socratiche, è indubbiamente quella platonica, alla quale è dedicata gran parte dell’antologia (ben 17 dei 20 brani raccolti nel volume sono infatti tratti da dialoghi platonici). Platone fu il più grande di tutti i discepoli di Socrate, ma proprio per questo anche il più interessato a utilizzarne la figura per legittimare il proprio pensiero. In quasi tutti i suoi dialoghi il personaggio principale, al quale vengono messe in bocca le teorie filosofiche più disparate, è infatti proprio quello del maestro. Questa circostanza ha determinato la necessità di individuare criteri in base ai quali districare, all’interno del *Corpus Platonicum*, “quel che è di Platone” da “quel che è di Socrate”. Si tratta di criteri problematici e bisognosi di continue verifiche, come quelli individuati da Mario Vegetti, ai quali Ferrari si richiama (pp.

⁴ È questo il tentativo compiuto recentemente dallo studioso canadese Louis-André Dorion, *Socrate*, Paris, PUF, 2004.

63-64): “Il socratismo dovette apparire a Platone come una fase minore della filosofia, che bisognava far crescere, uscire dalla minorità, avviare all’età adulta. Sono facilmente avvertibili nei dialoghi i segni di un distacco critico del discepolo verso il maestro, di un suo atteggiamento ironico, a volte persino di una crescente irritazione – segni attribuiti agli interlocutori di Socrate, che senza dubbio parlano a nome dell’autore, oppure alle frequenti ‘autocritiche’ fatte pronunciare dallo stesso personaggio ‘Socrate’. Accanto ad essi, vi sono poi le critiche esplicite, sul cui bersaglio i fruitori dei dialoghi non potevano certamente equivocare: esse colpiscono l’inconcludenza e persino la pericolosità di una pratica della confutazione senza sbocchi positivi, insomma l’incompiutezza di un’esperienza tanto cruciale quanto immatura”⁵. Tuttavia, è forse proprio in questa problematicità – a tratti sconfinante in una vera e propria paradossalità – che risiede il fascino di Socrate, la sua capacità di fungere da paradigma dell’intero pensiero occidentale.

ALESSANDRO STAVRU

FERREIRA, José Ribeiro, *Mitos das origens – Rios e raízes*, Coimbra, Coleção Fluir Perene, 2008, 143 pp. ISBN: 978-989-95751-0-3

É este o volume inaugural da coleção *Fluir Perene*, dirigida por José Ribeiro Ferreira, o autor do estudo agora publicado. Logo no “Prefácio” da obra, insiste-se na natureza didáctica deste pequeno livro, pensado, antes de mais, para servir de apoio às cadeiras de Mitologia e de Mitologia Greco-latina. De resto, Ribeiro Ferreira sublinha também, nesse mesmo ponto, que toda a coleção *Fluir Perene* se deverá reger por idênticos objectivos (pp. 5-6): “Acolherá ela não apenas trabalhos de investigação, mas também de criação, de poesia, traduções de obras gregas e latinas, breves reflexões, curtas apreciações de livros. Basta que apresentem ligação, ténue que seja, com a cultura greco-romana – a seiva que perene flui ou rio que não pára de correr, que nunca é o mesmo, mas a todos banha e alimenta.” Insiste-se, portanto, no carácter de grande divulgação que marcará os volumes a publicar, da mesma forma que se abre espaço para que os trabalhos sejam produzidos não apenas por académicos de carreira, mas igualmente por jovens investigadores ou artistas que só agora começam a ensaiar os primeiros passos no mundo da edição. Este aspecto constitui, aliás, uma das vertentes do projecto mais notórias e dignas de registo. Por outro lado, há ainda que ressaltar o facto de que, sendo embora moderadas as tiragens em papel, isso não impedirá a divulgação dos trabalhos a nível global, uma vez que a coleção é completada por um portal

⁵ M. Vegetti, *Quindici lezioni su Platone*, Torino, Einaudi, 2003, 36 sqq.